

ALLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DELLA ZONA SUBURBANA I

Lucca, 24 giugno 2018
Natività di S. Giovanni Battista

Carissimi,

la scelta del brano tratto dagli Atti degli Apostoli, che ha guidato il nostro incontro del 16 maggio è il termine di costante confronto che ci è posto davanti perché anche di noi come delle prime comunità cristiane si possa dire: *“erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere..... tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune”*.

Ascoltandovi ho notato la fatica a comprendere il senso dei cambiamenti in atto; lo svuotarsi delle chiese, la dimenticanza da parte degli adulti degli elementi basilari della vita cristiana, l'ignoranza quasi assoluta del Vangelo da parte degli adulti e la scarsa presenza dei giovani e degli adolescenti ci raccontano una situazione molto problematica e se le cause sono anche culturali e complesse, dobbiamo riconoscere che troppo ci siamo adagiati su noi stessi, sulle nostre tradizioni, sui nostri 'individualismi parrocchiali', sui nostri beni da custodire e abbiamo tralasciato di annunciare il Vangelo a chi è fuori della chiesa, dando per scontato che le persone venissero alla chiesa. Non è più così e questo ci responsabilizza tutti, in quanto battezzati ciascuno è responsabile dell'annuncio del Vangelo “guai a me se non evangelizzassi”(1 Cor 9,16).

La collaborazione tra le varie frazioni in questa zona pastorale fino al tempo recente è stata vissuta come unità pastorale, dove ogni parrocchia rimaneva autonoma solo unita nella guida di un solo presbitero. Ora si deve prendere coscienza che tutto un popolo, pur residente in varie frazioni e che ha in comune il presbitero costituisce una sola “comunità parrocchiale”: non è un fatto funzionale ma sacramentale. Questa impostazione – che in alcuni casi è già realizzata – ha lo scopo di costituire Comunità vive, che hanno a cuore la vita dei propri componenti, s'impegnano nell'amore vicendevole e aperto ai bisognosi, fanno della partecipazione all'unica Eucaristia il cuore pulsante della vita comune, condividono le risorse umane e materiali e raccontano la loro fede negli ambienti dove vivono.

Ecco le nuove comunità parrocchiali

S. MARIA A COLLE - NOZZANO

Santa Maria a Colle - Ponte San Pietro –

Nozzano Castello - Nozzano San Pietro -

Balbano - Castiglioncello

S. MACARIO

S. Macario in Piano (+ Vecoli basso) - Carignano -

S. Macario in Monte - Fibbialla dei Canonici - Piazzano -

Arliano - Maggiano - Farneta - Formentale - Stabbiano - Chiatri

NAVE - MONTUOLO

Nave - S. Angelo in Campo -

Montuolo - Cerasomma - Fagnano - Meati

Nella prima e terza comunità parrocchiale per ora c'è la presenza di più presbiteri. In vista della costituzione di fatto della comunità parrocchiale unica che non si improvvisa, esorto vivamente la responsabilità di presbiteri, laici e diaconi: lavorate fin da ora insieme, incontratevi, cercate itinerari comuni nella vita pastorale.

Il fatto di vivere l'unità parrocchiale come unica comunità – realizzata o in via di realizzazione – risvegli in voi non rivendicazioni campanilistiche ma l'entusiasmo di condividere in una famiglia più ampia risorse e

problemi e la missione di testimonianza nel territorio.

Voglio ora ricordarvi gli elementi essenziali da assicurare in ogni comunità parrocchiale.

Celebrate l'Eucaristia come fonte e culmine della vita della comunità...

Insisto sulla centralità della celebrazione domenicale dell'Eucaristia perché di questo incontro col Risorto la Chiesa vive: un solo Cristo, un solo pane, una sola comunità, una sola Eucaristia che rappresenta e produce l'unità dei fedeli in un solo corpo in Cristo; per sua natura unica e in questa unicità costituisce la forma tipica per ogni celebrazione festiva. Per questo la celebrazione deve far gustare la bellezza dello stare insieme, essere vera esperienza di accoglienza, riconoscimento fraterno, esercizio dei ministeri, condivisione della vita di comunità; per questo non si abbia paura a ridurre il numero delle celebrazioni dando più tempo anche al prima e al dopo la celebrazione senza dover correre da una parte all'altra quasi a fare della Messa una faccenda per accontentare qualcuno.

Questo richiede alle due comunità dove ci sono più presbiteri di concordare orario e numero delle celebrazioni.

Dove c'è la turnazione, si faccia attenzione a ridurre le celebrazioni della Parola che non costituiscono un'alternativa alla Messa, casomai si educino le persone a farsi carico di chi non ha mezzi per condurli alla celebrazione.

Ma fate in modo che in ogni frazione ci sia qualche animatore capace di tessere rapporti con il resto della comunità, qualcuno che visita i malati e gli anziani e si prende cura della chiesa e di guidare qualche momento di preghiera: solo così si vince il senso di abbandono che talvolta è presente tra i cristiani.

L'unità sarà favorita dall'esistenza del Consiglio Pastorale; esso può avere ora una impostazione più sinodale, realmente rappresentativa, anche decisionale.

Dove non è ancora possibile un Consiglio per gli affari economici unico per ogni comunità parrocchiale, si facciano almeno incontri in comune per condividere le situazioni, scambiare esperienze per affrontare i problemi, si elaborino orientamenti comuni.

... che consegna alla comunità la buona notizia da annunciare nel territorio...

Sono contento di aver sentito che ci sono tra voi esperienze di collaborazione oltre i confini delle parrocchie nel servizio ai poveri; questo è molto importante perché vi permette anzitutto di essere fedeli al mandato del Signore di servire i bisognosi e vi fa sperimentare che nel servizio all'uomo si vincono chiusure e fazioni e si crea unità. Vigilate perché questi centri di ascolto non si riducano ad agenzie di solo volontariato, ma fondateli nella preghiera e sul Vangelo e ad essi sensibilizzate l'intera comunità.

Come vi ho chiesto da due anni nella lettera pastorale insisto: fate sorgere e vivere gruppi di ascolto del Vangelo, nelle case, per mettere a confronto le domande della vita con la proposta del Vangelo e non vi scoraggiate dei numeri piccoli perché l'importanza di una realtà non si misura dalla quantità.

... e alle nuove generazioni

Senza trasmissione della fede la chiesa muore! Tutti sperimentiamo la fatica al dialogo tra generazioni. È il tempo che non si può pensare di organizzare solo la catechesi dei ragazzi come si è sempre fatto perché manca un ambiente che la sostenga. La catechesi abbia come soggetti privilegiati gli adulti prima dei ragazzi; se i ragazzi non entrano nel mondo della fede è perché non hanno adulti convincenti che li accompagnano. Per questo le migliori energie devono essere spese per formare gli accompagnatori nella fede, tenendo viva l'eredità di un recente passato in cui l'educazione dei giovani è stato un dato che ha distinto la zona.

Spero che ... le nostre comunità prendano sempre più coscienza della necessità di riscoprire l'essenziale della vita cristiana e della testimonianza evangelica della carità : "l'amore di Cristo ci spinge" (2 Cor 5,14) verso tutti perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (cfr Giovanni..).

"Cristo ieri e oggi e nei secoli" tutti vi benedica.

✠ ITALO CASTELLANI
Arcivescovo di Lucca